



# 1994 MILANO 2024



LUCIANA CIMINO

■ «L'appello del *manifesto* segna un punto di svolta». Walter Massa è il presidente di Arci, un milione di soci su tutto il territorio nazionale. Lo scorso 9 marzo la storica associazione è stata la prima, dal 7 ottobre 2023, a convocare a Roma una grande piazza nazionale per il cessate il fuoco in Palestina. «Non l'abbiamo fatto per il primato ma perché eravamo nauseati dai discorsi da bar sull'uso dei termini mentre a Gaza era in corso una strage. Non cambia nulla se lo si chiama genocidio o sterminio ma bisogna alzare la testa: in 5 mesi ci sono state 32mila vittime non solo per i bombardamenti, anche per fame e mancanza di cure. Prendere una posizione è urgente. Ben venga la manifestazione del 25 aprile a Milano per rilanciare un progetto pacifista».

**Il mese scorso avete organizzato la missione di alcuni parlamentari al valico di Rafah, testimoniando quel che sta succedendo ai gazawi**

Mentre noi giravamo fra hangar pieni di cibo mandato a marcire da Israele, ci hanno comunicato che erano morti 10 bambini per denutrizione. Fa venire una grande rabbia pensare al dolore che stiamo provocando a quella popolazione nell'indifferenza. Si viene sopraffatti da una sensazione di degrado umano, qui si tratta di vero sadismo

**La guerra è anche nel cuore dell'Europa**

Ci indigna che, a due anni dall'inizio del conflitto sul terreno ucraino causato dall'occupazione russa, nessuno dica ancora quanti siano i morti mentre i giornali sono pieni di gossip militare. In Ucraina, come in Palestina e nel Sud Sudan sono in corso tragedie umanitarie causate anche dalle politiche europee. Dobbiamo denunciare con forza che questi conflitti non arrivano per caso: l'Ue deve smetterla di esternalizzare le frontiere e di far fare ai dittatori cose che noi europei non possiamo ammettere di fare. E con altrettanta forza dobbiamo



*Ci troviamo all'opposizione del peggior governo della storia della Repubblica e non per caso: la sinistra ha sbagliato*



Milano, alla festa per la Liberazione del 25 aprile foto LaPresse In alto, Walter Massa

## «Diritti, pace, lavoro Manifestiamo per guardare avanti»

*Il presidente nazionale dell'Arci Walter Massa: straordinaria la vostra proposta, questo 25 aprile segna un punto di svolta*

dire che il nostro continente ormai galleggia in un cimitero a cielo aperto, il Mediterraneo.

**Il voto di giugno potrebbe portare a un'ulteriore avanzata delle destre negli organismi europei** Bisogna trovare un'alternativa a

un'Unione Europea che vuole l'economia di guerra e che per la prima volta sospende l'austerità ma solo per produrre armi. I rurgiti fascisti in Germania, come in altri paesi, sono inquietanti. La proposta del *manifesto* rac-

coglie un bisogno anche su questo argomento.

**Oltre alla questione internazionale ci sono anche valide motivazioni interne per manifestare** Facevo parte dell'organizzazione del Genova Social Forum a lu-

glio del 2001. Tutta quella violenza istituzionale è stata autorizzata e coperta dall'alto. Non ho fatto fatica a ricordare questo avvenimento quando ho visto le immagini degli studenti manganelati a Pisa. Questo governo non è nato dalle tv Fininvest, ha una storia centenaria alle spalle avvezza a costruire la sua narrazione attorno al capo che parla direttamente al popolo e chi dissente è un nemico. Siamo in presenza di un fenomeno di involuzione culturale fondato sulla paura, sulla repressione e sull'odio verso i giovani. Un paese come un passato come il nostro deve stare attento. La società civile democratica scenda in piazza massicciamente e unitariamente il 25 aprile per dimostrare che non ha paura.

**Ha usato un avverbio particolare: «Unitariamente».**

La Liberazione è la festa di chi ha contribuito storicamente a liberare l'Italia dal nazifascismo e a scrivere la Costituzione ed è la festa di tutti coloro che si riconoscono nei principi della Carta e si impegnano ad attuarli. Questa è l'unica discriminante. Chi intende fare distinguo deve ricordare che ci troviamo all'opposizione del peggior governo della storia della Repubblica e non per caso ma perché a sinistra qualcosa non abbiamo capito, qualcosa l'abbiamo sbagliata. Non è un vezzo retorico ammetterlo, dobbiamo imparare dagli errori e trovare punti in comune per costruire un'alternativa al sistema economico e sociale attuale. L'appello del *manifesto* è straordinario perché non guarda indietro ma avanti: ai diritti, alla pace, al lavoro ed è necessario che tutte le forze democratiche diano un contributo, senza divisioni di bottega.

**E il giorno dopo, il 26 aprile che succederà?**

La manifestazione deve mettere in piedi un progetto alternativo di società e il *manifesto* ci sta dando una grande opportunità per costruire un percorso di alternativa al neoliberalismo degli ultimi 30 anni che non dobbiamo spreca-